

RISORGIMENTO d'Italia

STORIA

CULTURA

ATTUALITÀ

VOLTARE PAGINA!

L'8 settembre 50 anni dopo

di LUIGI POLI

Celebrare il cinquantesimo anniversario dell'8 Settembre '43 può sembrare stonato: invece è il doveroso ricordo dell'eroismo sfortunato, più puro, più disinteressato, di chi ha voluto rimanere fedele ad un giuramento e ad un ideale di Patria.

Qualcuno potrebbe obiettare, abbiamo tradito gli alleati. Ma quali alleati? Quei tedeschi che ci prepararono in Russia ed in Africa, quei nazisti che il 25 luglio invasero il nostro territorio, erano gli alleati del fascismo e non dell'Italia.

Dovremmo analizzare criticamente ed a fondo quella pagina di storia che raccoglie gli eventi confusi che precedettero e seguirono immediatamente la dichiarazione dell'armistizio. È una pagina ignorata dai più per non ricordare con essa errori politici ed inerzie imperdonabili dei capi di allora.

Gli appuntamenti del cinquantennale dovrebbero costituire incentivo per portare nuova luce a questo oscuro periodo e per una valutazione storica equilibrata degli errori e degli eroismi sfortunati che caratterizzarono quei giorni.

Quali furono, ad esempio, le cause e le conseguenze degli errori di comportamento dei capi italiani? Quali i danni dell'annuncio imprevisto — e quindi intempestivo — dell'armistizio? Ma, soprattutto, cosa ingenerò tanta confusione? Perché a fine agosto, dopo i ripetuti contatti con gli Alleati, quando lo scenario degli avvenimenti era ormai noto, non è stata presa nessuna predisposizione e sono stati persi giorni preziosi mentre si sviluppavano le trattative con gli Alleati? Non ci si fidava degli alti comandi militari italiani o non si dava credito allo scenario presentato agli Alleati?

Si doveva rischiare e uscire con riservatezza allo scoperto; d'altra parte anche i Tedeschi stavano prendendo le loro predisposizioni e neanche in modo troppo segreto. Nulla giustifica il caos in cui le Forze Armate Italiane furono buttate l'8 settembre con il messaggio sibillino di Badoglio.

Dovevamo arrivare ad un epilogo a sorpresa così assurdo? Sicuramente no, e le conseguenze furono l'eroismo sfortunato di tanti soldati e l'annientamento di tutti i presidi dell'Esercito nell'Italia centro-

setentrionale e all'estero.

Alcuni sostengono che anche i Tedeschi erano in un primo momento disorientati e privi di ordini; mi pare di poterlo escludere, sia per aver visto dopo il 25 luglio convogli continui di truppe transitare dal Brennero per entrare in Italia e sia per aver visto in azione queste truppe fin dall'8 pomeriggio, nel profondo sud, a Bari. Se le truppe italiane avessero attaccato i tedeschi anche prima dell'8 come confusamente prevedeva la OP44, anziché limitarsi ad osservarne i movimenti, tanti eccidi si sarebbero evitati.

Ecco la chiave di lettura di questo periodo storico. L'episodica conseguente non poteva che avere la matrice comune dell'eroismo sfortunato: Cefalonia docet!

Le conseguenze furono immediate ed irreparabili e solo quando dopo qualche giorno, l'11 settembre lo Stato Maggiore le capi, il capo di S.M. Generale, Ambrosio, inviò finalmente un ordine chiaro e non volutamente sibillino. Ma a quel momento c'era più poco da fare: la tragedia delle FF.AA. italiane, sole nella bufera, si era ormai perpetrata, consumata.

I morti calcolati nei primi due giorni furono circa 3000, successivamente 300 ufficiali su 525 e 9250 sottufficiali e soldati su 11500 vennero trucidati a Cefalonia; e 1256 marinai affondarono con la corazzata Roma.

Le tappe della ripresa furono però immediate e serrate:

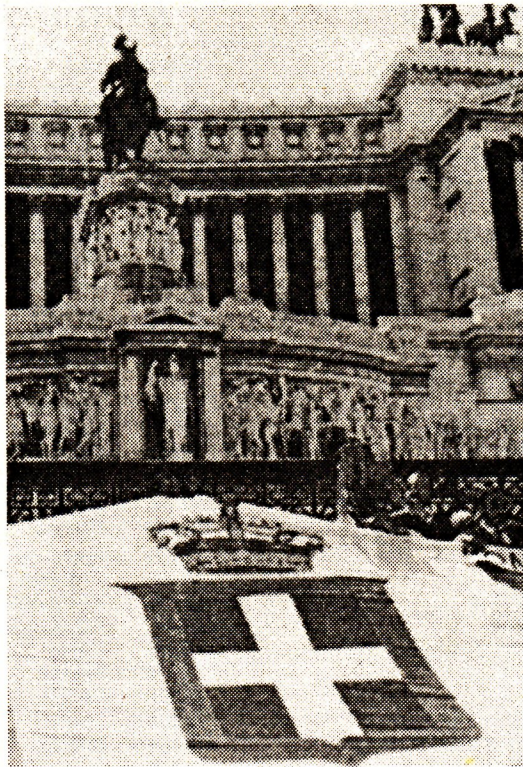
— 14 settembre: prima direttiva di collaborazione con le truppe alleate e provvedimenti per fronteggiare sorprese.

— 15 settembre: ricostruzione G.U. (sarà poi il 1° RGPT Motorizzato) a firma del Capo di S.M. Generale.

— 13 ottobre: l'Italia dichiara guerra alla Germania.

Ecco perché celebrare il cinquantenario dell'8 settembre non è una stonatura, ma il doveroso ricordo di un evento eroico e sfortunato che ha caratterizzato l'inizio del Secondo Risorgimento d'Italia.

L'8 settembre non è quindi il ricordo di una vergognosa disfatta. Veramente, voltiamo pagina su questo errato convincimento.



Il primo tricolore depresso sull'Altare della Patria la sera del 26 luglio 1943

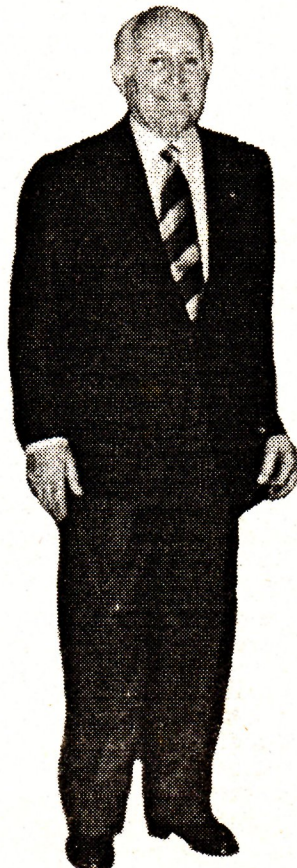
Presidenti Nazionali Associazioni Arma et loro Consociati partecipano con profonda costernazione dolore Familiari eroici Commilitoni

Sottotenente
Andrea Millevoi

Serg. Magg.
Stefano Paolicchi

Parà
Pasquale Baccaro

caduti adempiendo proprio dovere in Somalia



L'Italia si desti!

di SILVIO SIRIGU

Dunque, siamo al nastro di partenza della celebrazione del Cinquantennale della Liberazione!

«Il Secondo Risorgimento d'Italia» - la voce del nostro glorioso Sodalizio - sarà dedicato, da questo numero e nel corso delle manifestazioni commemorative del triennio, alla memoria sacra dei Caduti, alle testimonianze dei Sopravvissuti, alla ricostruzione storica degli avvenimenti bellici e non, alla denuncia della crisi e del tradimento degli ideali per cui combattiamo; attento, però, ai segnali positivi da qualunque fonte e parte provenienti purché volti a suscitare la virtù civile, in comunione fraterna con le Forze Armate e quelle dell'Ordine in servizio attivo e in sintonia con la volontà sovrana del popolo.

Dallo sfacelo politico, militare e morale dell'8 Settembre 1943 risorgemmo.

Dall'attuale sfascio generale - nonostante i nefasti della crisi dei valori e delle gravi condizioni socio-economiche e del fisco predatore e dell'eversione criminalmafiosa e della partitocrazia e di tangentopoli e del pansindacalismo cerebrale - l'Italia deve risorgere e certissimamente risorgerà, senza, ovviamente, illudersi nella prospettiva utopica di una società perfetta.

Alla tempesta che infuria intorno e dentro il nostro Bel Paese, che tutto e tutti avvolge e sconvolge, non possiamo arrenderci, dobbiamo opporre la dignità, i sacrifici, la forza che dall'8 settembre 1943 all'8 maggio '45 riservammo alla Patria dolente. Così operando, il nuovo Risorgimento, preconizzato dal Presidente Scalfaro, non ci mancherà.

Noi militari combattenti della Campagna d'Italia - che stiamo percorrendo il viale del tramonto - additiamo ai figli, ai nipoti, alle nuove generazioni e a quelle venienti - quella strada maestra, pregnante di sudore e di sangue, di cinquant'anni or sono, spronandoli a superarci nello spirito di servizio, per il bene dei singoli e della comunità nazionale, della nostra ingrata ma amata Patria, l'Italia, una e indivisibile.

E mentre incalza l'esigenza di una catarsi collettiva che superi il bisogno quasi manicheo della rigenerazione dell'ambito pubblico, mirando al tocquevilliano amore del nuovissimo avvenire proprio noi combattenti (con le stellette) della Guerra di Liberazione non possiamo attardarci in esclusive contemplanzioni esaltatorie retrospettive o limitarci a pur gratificanti celebrazioni storiografiche o storicistiche.

Noi puntiamo a solennizzare il Cinquantennale della storica epopea del Secondo Risorgimento d'Italia con un altro fatto storico, l'unico realmente possibile e ad essa ricongiungibile.

Mutati essendo i tempi e superato ogni personale giudizio intorno agli accadimenti di cui fummo protagonisti con gli alleati e i partigiani, abbattute ormai le barriere ideologiche, prorompendo un processo irrefrenabile e irreversibile di ripensamento e di revisione critica degli eventi d'allora, urge la visione unitaria di uno sforzo comune di responsabilità esistenziale per accreditare, secondo la Costituzione, a livello di uguaglianza indifferenziata, politicamente e giuridicamente, vincitori e vinti, purché puri cavalieri dell'ideale patrio, i combattenti degli opposti schieramenti.

Suggelli, Oscar Luigi Scalfaro, nella qualità di Capo dello Stato, in una sublime simbiosi catartica, il Patto della Riconciliazione tra gli Italiani, come si sono già riconciliati gli Stati e le Nazioni.

Pax, anche se dovesse essere e apparire sacrificale, ma Pax: l'anelito della maggioranza degli italiani è questo.

La Storia ci aspetta, sul Sacro di Montelungo. Fratelli d'Italia, l'Italia si desti!